



ROMA AL MARE

Uno degli obiettivi della politica fascista è il miglioramento quantitativo e qualitativo della gente italiana. Perciò il Fascismo combatte con ogni mezzo la tendenza delle popolazioni rurali a trasferirsi nei grandi centri urbani. È sorto così un movimento chiamato «antiurbanesimo» dal quale però è esclusa Roma che, data la sua speciale posizione e il suo significato nell'ideologia fascista, è considerata come il naturale centro di convergenza delle forze italiane. Infatti Roma non è soltanto la capitale dell'Impero e il fulcro della vita economica e spirituale della Nazione, ma è anche e soprattutto il simbolo più fulgido del Genio Italico. «Roma testimonia incessantemente nei secoli la potente vitalità della nostra razza» — ha detto il Duce. Roma riassume in sé lo spirito della nuova Italia: è la fonte donde scaturiscono la coscienza e l'orgoglio nazionale: è la città italiana che, prima fra tutte, incarna l'idea dalla quale è sorto il Fascismo.

Benché il Duce abbia ottenuto la cittadinanza romana soltanto nel 1924, egli, e per sentimento e per anima, è sempre stato romano. Per sua volontà e con lui s'inaugura una nuova era della storia dell'Urbe: dopo la Roma dei Cesari e dei Papi ecco sorgere, sotto i segni del Littorio, la Terza Roma, la Roma del Fascismo, che, già adorna del glorioso serto dell'Impero, si sviluppa, mercé le assidue cure del Regime, in proporzioni che potrebbero dirsi americane. Nel 1901 la Capitale d'Italia contava appena 462 mila abitanti; nel periodo della Marcia su Roma la popolazione è salita a 600 mila; oggi questo numero è raddoppiato e tra non molto, tenendo conto dell'aumento medio della popolazione, raggiungerà i 2—3 milioni.

Tale rapido aumento mette gli urbanisti di fronte a seri problemi circa la distribuzione dei cittadini sul territorio di Roma. Escludendo le zone del Monte Mario e dei nuovi quartieri sorti prima dell'avvento del Fascismo, l'unica via naturale aperta all'espansione dell'Urbe è quella verso il Mare.

Ecco, dunque, l'antica aspirazione di portare «Roma al Mare» concretizzarsi poco a poco, e trovare finalmente nel Duce il suo più sicuro realizzatore. Non è certo per caso che Mussolini ha scelto per l'Esposizione Mondiale del 1942 proprio questa zona tra Roma e il mare, ed abbia impartito specialissime direttive riguardanti i fini da raggiungere e l'organizzazione di essa.

È stato stabilito che la grandiosa Esposizione del 1942, totalmente diversa da ogni altra precedente sia per gli scopi sia per la sua progettazione, dopo la chiusura rimanga il nucleo centrale di un modernissimo quartiere romano ricco di fiori e di acque. Su questo pensiero base, su questa finalità sovrastante, s'impennano tutti i piani di lavoro. Gli edifici, contrariamente a quanto è sempre avvenuto nelle precedenti opere del genere, non avranno carattere di provvisorietà bensì saranno costruiti solidamente per avere una durata storica. I piani stradali, l'ubicazione degli edifici, delle piazze e delle strade, i piani di distribuzione delle acque e della ripartizione dei servizi pubblici sono stati ideati e studiati tenendo sempre presente che alla chiusura dell'Esposizione queste opere dovranno soddisfare interamente i bisogni di un moderno quartiere urbano. I più grandi edifici saranno adibiti come sedi di musei e uffici pubblici, e la chiesa dell'Esposizione, simbolo della fattiva partecipazione dello Stato della Città del Vaticano, diverrà il primo tempio del nuovo rione dell'Urbe. Il via per l'inizio dei lavori preliminari è stato dato dal Duce il 21 aprile 1937 con il simbolico trapianto del Pino romano. I lavori sono stati iniziati tempestivamente perché la struttura verticale del terreno, che ha una superficie di ben 410 ettari, richiede enormi lavori di fondazione per i quali necessitano tempo e spese incalcolabili. Basta pensare che il volume della terra rimossa viene calcolato a circa 7 milioni di metri cubi.

Gli antichi «castra» romani sorgevano ai lati della Via Decumana, e così il nuovo rione fiancheggiava la Via Imperiale, che sarà la sua arteria principale. La magnifica strada che unirà Roma al mare, supererà sotto ogni aspetto ogni altra opera del genere: sarà lunga 26 km e larga 100 m. Secondo il progetto essa verrà suddivisa in tre parti: un viale centrale per i veicoli rapidi e due

lateralmente a loro volta suddivisi ancora in tre parti, per i pedoni e per i veicoli meno veloci. La Via Imperiale partirà dall'incrocio delle Vie dei Trionfi e del Circo Massimo con il Viale Aventino e, attraversando un vasto parco, dopo un tratto rettilineo di 10 km imboccherà la litoranea del Tirreno congiungendo così Roma antica con il mare, attraverso Roma moderna.

Il nuovo rione che sorgerà tra le vestigia della grandezza imperiale di Roma e le memorie dei martiri del cristianesimo, continuerà degnamente le tradizioni di splendore e maestosità della Città Eterna. La sua piazza principale coprirà una superficie di 300×130 m; avrà i caratteristici portici ornati di rampicanti; sarà circondata da cinque grandiosi palazzi in marmo nei quali avranno sede la Mostra d'Arte Antica e Moderna, la Mostra delle Scienze, la Mostra Etnografica, ed un Cinema-Teatro capace di 4000 persone, e rispecchierà perfettamente lo stile architettonico delle piazze romane.

Il Palazzo della Civiltà Italiana, definito dal Duce il «Colosseo quadrato» per le sue proporzioni veramente colossali, lunghezza m 107, larghezza m 78, altezza m 60, sarà il più grande edificio dell'«E. 42» e del nuovo rione.

Per aver un'idea dell'importanza dell'Esposizione, basta pensare che durante l'anno 1942 il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi ospiterà 358 differenti Congressi internazionali.

Nel mezzo dell'Esposizione, tra un fantastico giuoco di luci, sorgerà un magnifico lago artificiale completamente attrezzato per gli sport che, con le sue innumerevoli cascate ed i suoi artistici getti d'acqua illuminati, offrirà uno spettacolo ad un tempo suggestivo e sfarzoso.

L'Esposizione, e quindi successivamente il nuovo quartiere urbano, presenteranno due caratteristiche principali: un'eccezionale ricchezza di acque e una straordinaria profusione di giardini e parchi pubblici nei quali sarà rappresentata tutta la flora dell'Impero. L'area destinata a parchi e giardini è così ripartita: area parchizzata 80 ettari; a giardino 20 ettari; alberata 65 ettari.

Su queste aree saranno distribuiti 45 mila alberi, 1 milione 600 mila di arbusti e cespugli, e 4 milioni di piante da fiori.

Per corrispondere alle nuove esigenze del traffico, derivanti dalle necessità dell'Esposizione, le comunicazioni di Roma subiranno mutamenti radicali: alla Stazione Termini giungeranno soltanto i direttissimi e i rapidi, mentre gli altri treni saranno inoltrati verso le stazioni della periferia. La Termini verrà diretta-

mente collegata all'Esposizione mediante una linea metropolitana sotterranea a doppio binario: su questa linea potranno essere trasportate 25 mila persone all'ora in ambedue le direzioni. Ma oltre alla metropolitana, che sarà la prima del genere a Roma, verrà costruito un aeroporto con un campo d'atterraggio ed un idroscalo, destinato a divenire l'aeroporto centrale dell'Impero. L'idroscalo avrà un bacino lungo 3 km e largo 2.5 km, conterrà 24 milioni di metri cubi di acqua, pari al volume di quella contenuta nel lago di Albano, e sarà il più grande idroscalo artificiale del mondo. Oltre a ciò sono stati iniziati lavori di dragaggio del letto del Tevere per poter raggiungere l'Esposizione anche per via fluviale.

Dopo 5 anni di intenso e razionale lavoro, nel Ventennale del trionfo della Rivoluzione Fascista, le porte dell'Esposizione, che porterà il nome di «Olimpiadi della Civiltà», si apriranno per annunciare e testimoniare al mondo l'apoteosi della forza creatrice del Genio Italico e di Roma Eterna. Nella ricorrenza del suo Natale, il 21 aprile 1942, Roma — vicino al suo antico porto, Ostia — raggiungerà di nuovo il mare.

COLOMANNO KARAY

